

avere bene organizzato il servizio sanitario, e l'Italia, togliendo il medico provinciale da una Provincia, che è una lista di terra, sparsa tutta lungo la frontiera svizzera, ha pienamente confermato questa accusa, che ci viene dal di là delle Alpi. Io confido che l'attuale ministro vorrà riprendere in esame la questione, e che, valendosi delle facoltà, a lui concesse dalla legge sopra i medici provinciali, vorrà ridonare a quella Provincia questo servizio, che per lei è assolutamente necessario, anche perchè colà esiste solamente non la piccola proprietà, ma la proprietà atomica, ciò che fa sì che i proprietari non possono unirsi e provvedere da loro a questo servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Dirò una sola parola per richiamare l'attenzione del ministro sulla condizione, che, per disposizione della legge sanitaria, è fatta ai medici condotti, e prego l'onorevole ministro di voler tener conto di queste mie parole, le quali sono giustificate da alcuni casi, nei quali ho dovuto notare il fatto che io rilevo.

Per legge, specialmente nei piccoli comuni, i medici condotti hanno anche la funzione di ufficiali sanitari e vanno quindi a trovarsi in questa strana posizione, che sono alla dipendenza dell'autorità comunale nella loro qualità di medici condotti, e divengono controllori dell'autorità stessa, nella loro qualità di ufficiali sanitari. Avviene spessissimo che o l'una, o l'altra, di queste due qualità, deve elidersi, poichè, o come dipendenti, sono costretti a chiudere gli occhi su ciò, che avrebbero dovere di rilevare come ufficiali sanitari o come tali dovrebbero rilevare cose sulle quali, perchè dipendenti, giova loro tacere.

Non so quale possa essere il rimedio per togliere di mezzo questo stridente contrasto, in conseguenza del quale taluni medici si sono trovati a dover sostenere lotte fortissime contro le Amministrazioni comunali, dalle quali dipendevano, ma, appunto perchè non lo so, richiamo l'attenzione del ministro su questa condizione di cose, convinto che egli possa trovar modo di provvedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Mazza, relatore. Onorevoli colleghi, per circostanze da me non prevedute...

Presidente. Onorevole relatore, la prego di esprimere il suo avviso, se Ella lo crede, anche sopra i due ordini del giorno.

Mazza, relatore. Bisognerebbe che li avessi!

Presidente. Sono stampati.

Mazza, relatore. ...ieri non potei assistere al bel discorso dell'onorevole Celli e alle altre osservazioni, che intorno a questo paragrafo del bilancio di previsione sono state fatte. Però e dal sunto, che ne ho letto, e dagli altri discorsi di oggi, io traggo argomento per rispondere agli onorevoli preopinanti e per esprimere l'opinione, e in ciò è concorde la Giunta generale del bilancio, intorno ai servizi sanitari pubblici che sono affidati al Ministero dell'interno.

L'onorevole Galli or ora ha ricordato un poco di storia intorno all'Istituto della pubblica sanità il quale fu costituito nel 1888 dal ministro onorevole Crispi, e i suoi ricordi sono opportuni, e per me tanto più grati, in quanto che illustrano e confermano le parole che il relatore del bilancio ha avuto l'onore di scrivere su questo argomento nella sua relazione.

Questo Istituto della pubblica sanità, quale l'aveva ideato la chiara mente dell'illustre Agostino Bertani, quale era stato tradotto in atto per la cooperazione di tre competenti persone, una delle quali mi piace di nominare, il nostro ex-collega Panizza, è stato tradotto in legge dall'onorevole Crispi e segnò veramente un progresso nella nostra legislazione sanitaria, anzi segnò una vera pietra miliare nella nostra legislazione sanitaria.

Nel 1896 quest'opera fu in gran parte modificata e in parte distrutta, e mentre prima il servizio sanitario, che aveva il titolo di Direzione di sanità pubblica, era un servizio che aveva potere esecutivo, fu poi trasformato in un servizio che non aveva che potere consulente, e la parte esecutiva era completamente affidata all'amministrazione del Ministero.

Gli inconvenienti di questa lotta non tardarono a manifestarsi, sicchè nella successiva amministrazione venne di nuovo modificato e rimodificato ciò che nel 1896 erasi disfatto e rifatto.

Durante l'amministrazione della quale fu sotto-segretario di Stato l'onorevole Bertolini, si tornò però indietro; l'onorevole Bertolini infatti dispose che l'Ispettorato generale rimanesse indipendente, a parole, si